Lunedì 20 Settembre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 224.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

L'ORATORE PEL XX SETTEMBRE.

Poichè nell'ora precisa in cui sarà dispensato questo numero della *Patria del Friuli*, illustre Oratore, che aderì all'invito di tante Società patriotiche ed operaje, dovrà dire eloquentemente dell'odierna *festa*, crediamo inutile affatto, in argomento, l'umile prosa giornalistica.

L'Oratore, ch'è l'on. Giuseppe Girardini Deputato di Udine, nobilmente sarà oggi interprete giudizioso del sentimento, da cui gli Udinesi e tutti i Friulani sono animati nel celebrare il fatto più notevole di questo secolo, che è la separazione della signoria politica dal supremo Ponteficato religioso.

Avendone noi discorso le tante volte, superfluo sarebbe il ridire oggi come noi compartecipiamo a quel sentimento; cioè al sentimento di tutti quelli Italiani, i quali volendo l'unità della Patria, ritengono provvidenziale questa separazione eziandio secondo l'*ideale* puro del Cattolicismo primitivo, ed altro *ideale* ch'è lo sviluppo del pensiero umano.

Fermi in questo concetto, noi sappiamo di seguire la tradizione di que' Sommi, i quali, ne' passati secoli e nel secolo morituro, accettarono il giusto principio e lo fecero valere nelle loro Opere immortali.

Noi, quindi, nelle ardenti dispute postume al *fatto* che oggi si vuol celebrare, come lo sarà ogni anno nel *20 settembre*, non mai abbiamo voluto con le nostre parole inacerbare gli animi degli uni che per religiose paure vorrebbero sacrificata la Patria, e nemmeno accrescere baldanza a que' patrioti, i quali, sdegnati per le quotidiane imprecazioni sacerdotali, all'idolalria della Patria pretenderebbero immolato l'istinto di religiosità nel Popolo.

Probabilmente oggi, davanti a numerosa ed acclamante cittadinanza, l'on. Girardini illustrerà questo identico concetto. A lui, dunque, la parola energica e rispettata; e noi, contenti di averlo pur interprete del pensiero nostro, tributeremo sincero applauso all'Oratore.

Per il XX Settembre a Roma.

Per la ricorrenza del Venti Settembre avranno luogo oggi alla capitale i consueti festeggiamenti.

La giunta comunale ed una rappresentanza dell'esercito si recheranno nel mattino al Pantheon a deporre corone sulla Tomba di Vittorio Emanuele.

Nel pomeriggio, vi sarà la commemorazione di Porta Pia.

Saranno illuminati i palazzi capitolini e gli altri edificii e suoneranno le musiche nelle principali piazze.

Rappezzamenti ministeriali.

Sabato dicemmo delle angustie, in cui si trovavano *Gazzetta* ed *Adriatico* per l'aspettata decisione di Sua Eccellenza il primo Ministro. Da essa infatti poteva derivare ciò che suolsi dire *orientamento del Gabinetto*, cioè il piegarsi di Sua Eccellenza verso Sinistra o verso Destra. Invece l'on. Marchese preferì di rimanere fermo, e di accomodare le cose in famiglia.

E che cosa fece l'Eccellenza Sua? Sentenziò che, essendovi nel Gabinetto un *Ministro sopranumerario*, cioè il Conte Codronchi, a questi fosse dato un portafoglio. E siccome l'on. Gianturco Ministro dell'Istruzione pubblica (portafoglio che poteva competere a lui Professore di Diritto Civile nell'Università di Napoli e autore di Opere intorno Scienze giuridiche) fu già Sotto-Segretario di Stato alla Grazia e Giustizia, al Gianturco offrì di tornarvi come Ministro. Quindi, riguardo al successore da dargli in Palazzo Minerva, ecco pronto il Codronchi. Che se, dopo il Commissariato regio in Sicilia, del Codronchi volevasi fare un ambasciatore presso qualche grande Potenza, l'affidargli il portafogli dell'Istruzione non é poi un grave sforzo!

Noi, rispettosi verso la prima delle Eccellenze, nulla abbiamo da dire in contrario. Speriamo soltanto che l'onorevole Gianturco vorrà *rappezzare* le cose della Giustizia, poichè, essendo già stato in quel Decastero, non dee ignorare certe magagne, e dall'antecessore suo, il povero Costa, ne avrà saputo di più; ma speriamo altresì che la riconfermata Eccellenza del Conte Codronchi avrà il buon senso, andando alla Minerva, di non *rappezzare* niente, per non guastare in peggio il male esistente.

Con questi *rappezzamenti ministeriali* il Marchese ebbe per iscopo una proroga nella decisione suprema, che l'*Adriatico* ritiene inevitabile come il Fato; mentre la *Gazzetta* ne è soddisfatta, perchè il Codronchi è un Ministro gradito ai suoi amici moderati.

Si crede che il Re ieri a Verona abbia firmati i Decreti, e domani potranno apparire sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

—

La *Stefani* trasmette l'annunzio della sanzione sovrana della soluzione della crisi. Gianturco passa alla *Grazia e Giustizia*, e Codronchi all'*Istruzione*.

Jeri verso le dodici e mezzo si manifestò il fuoco nel IV piano dell'edificio centrale del molino Stucky a Venezia, dove è il deposito della crusca. I danni si calcolano superiori alle 200 mila lire.

Il domani della festa.

I proverbi, si dice, sono la sapienza del popolo: sarà vero. Quell'uno fra gli altri che suona: *Ogni festa ha il suo domani*, lascia però la curiosità di sapere che razza di *domani* può esservi dopo una *festa*. E' certo, ad ogni modo, che questo *domani* dev'essere spiegato in senso pessimista, dal momento che il più natural succedàneo del ridere è il piangere — del godere, il patire — del bagordo, la miseria.

Si capisce che questo proverbio deve aver comiciato a correre per le bocche popolari in epoche meno incivilite della presente; quand'era più facile che l'abuso dei divertimenti festivi e lo stravizzo generassero quegli eccessi per i quali, in seguito ad una lotta per cause amorose od altro, i due contendenti nel brutto *domani* si trovassero, l'uno all'ospitale e l'altro in prigione: quand'era più facile che la dissipazione sfrenata, nel *domani* della *festa* togliesse alla dimenticata famiglia anche il più scarso alimento.

Ma questo succedeva in tempi d'ignoranza e di barbarie. In giornata, la civiltà ha proscritto i coltelli ed i pugnali insidiatori della vita altrui, sostituendo però le revoltelle pronte ad ogni momento a liberàrcene della propria.

In giornata la civiltà, almeno si dice, ha insegnato la previdenza, la cui mercè quel tanto che si spende in più nella *festa* è frutto di precedenti risparmi, e non altera punto l'economia domestica dei giorni successivi.

Presentemente, come pure si va dicendo, le *feste* vengono organizzate come si conviene dalle Autorità del paese ove succedono; attraggono da ogni parte gente educata e cortese; cementano le buone relazioni fra provinciali e son delettevoli a segno che ognuna di esse serve di addentellato ad altre *feste* periodiche pattuite d'accordo fra ospiti ed ospitati.

Feste, feste e sempre nuove *feste*. Non parliamo poi di quelle che vengono stabilite fra società popolari. Il seducente progresso di una di tali *feste* mette in un momento d'accordo tutte le opinioni, fa sparire gli attriti e le rivalità esistenti fra artieri ed artieri. E questo, non foss'altro, è un merito ben dovuto ad una *festa*, la quale, oltrechè distrugge i disaccordi, li affratella e li rende amici.

Le *feste* progettate così, hanno l'impronta dell'ordine, della dignità e del godimento temperato e gentile. Da una parte visitanti costumati e di garbo, da l'altra, visitati liberali e cortesi. Amplessi e strette di mano innumerevoli; musiche, bandiere, acclamazioni da non dirsi. Misti drappelli di buontemponi che vanno lentamente ed allegramente circolando, fanno succedere quel voltafaccia, che rende attoniti gli avvezzi al consueto silenzio di un paese campestre.

All'ora stabilita le mense raccolgono i festeggianti. Se prima erano tutti amici, quanta non sarà mai la loro intrinsichezza fra gli effluvi delle vivande, fra le spumanti tazze, fra tutti i conforti insomma che può procurare una buona tavola?

Seguono i brindisi alla salute, alla prosperità dei re e delle regine della mensa; sèguono gl'indispensabili discorsi.

Quanto poi a siffatti discorsi, abbenchè si pretenda che dal dire al fare ci sia di mezzo il mare, l'attenzione e la serietà dei convenuti indicherebbero la loro convinzione che le parole dette sieno le sorelle carnali dei fatti. Tali discorsi però, quand'anche preparati con quel frasario che sempre si usa in simili circostanze, e quand'anche agli antipodi della realtà delle cose, hanno un lato encomiabile, hanno cioè il merito di persuader l'uditore, essere egli veramente penetrato dello spirito di una vera associazione popolare, od almeno quello di fargli capire in qual modo i figli del lavoro debbano comportarsi e tenersi in considerazione.

Un felice principio è quasi sempre garanzia di un lieto fine, e quindi le *feste* inaugurate per bene, vanno a terminare benissimo. Agli omaggi ricevuti al mattino corrispondono quelli della sera; e tutti gli eventi di sì bella giornata autorizzano il compiacimento dei visitati e dei visitanti, che il proprio contegno risponde al progresso dei tempi, e che nessun fatto riprovevole ha potuto turbare l'ordine, la serenità e la giocondità di quella *festa* che, a merito di ognuno, non potrà mai dirsi preparatrice di un brutto *domani*.

Eppure le *feste* così bene concertate e riuscite, hanno anch'esse il loro *domani*.

Quelle discrepanze, quegli attriti, quelle insidie preparate in danno altrui, che alla vigilia della *festa* esistevano fra i partecipanti alla medesima, tornano in pien vigore appunto nel suo *domani*.

Le vite saranno rimaste illese, le lame affilate ed i randelli non avranno servito ai violenti quale arma offensiva e micidiale, e quindi nel *domani della festa*, come si disse, non si avrà in giornata a deplorare le ferite del soccombente e la prigionia del suo offensore. Ma sarà sempre vero che uno dei malanni preesistenti, originato dalla spensieratezza dei festajuoli incontentabili, quello cioè per il quale si spreca in un giorno quanto basterebbe per l'intera settimana, sussiste, ed in notevoli proporzioni, anche ai tempi nostri, tanto lodati da chi teoricamente afferma che la vera civiltà, e la vera morale hanno estesa quanto mai la loro benefica influenza sui pubblici costumi.

Al dissesto economico che in ogni tempo fu conseguenza delle troppo frequenti partite di piacere, e che si affaccia ai gaudenti nel *domani* del tripudio, si devono aggiungere tutti que fatti che stanno in perfetta contraddizione non solo con le parole lusinghiere degli oratori del dì precedente, ma benanco con i costumi del tempo in cui gli oratori mancavano, ed i convenuti della *festa* si mostravano più battaglieri e maneschi.

Una morale accomodata alle nuove idee, alla nuova civiltà, le nuove dottrine socialiste, i tanti bisogni creati dal crescente progresso, diedero nuovo indirizzo al pensiero ed alle azioni del popolo, massime di quella parte di esso, che dedicandosi alle arti, alle industrie, ai mestieri, è sempre in pericolo di mancare all'onestà col valersi d'ogni mezzo per avvantaggiarsi in pregiudizio altrui.

Nel *domani della festa* è facile che non si rammentino più la fratellanza, le proteste di concordia, d'amicizia, di assistenza reciproca; che non si rammentino i brindisi, l'urto dei bicchieri, gli inzuccherati discorsi del giorno innanzi.

E' a temersi piuttosto, che dopo le ultime strette di mano delle allegre brigate che vanno sciogliendosi, l'egoismo, le insidie, le maldicenze, le soperchierie, le indiscrezioni a reciproco danno abbiano a pullulare ugualmente e forse peggio che prima. Insomma, troppe *feste* e troppi *domani* che dovrebbero diradarle. *F. Biasoni.*

Cronaca Provinciale.

Faedis.

Funeralia.

Solenni riuscirono i funebri del compianto ed amatissimo nostro Sindaco cav. Giuseppe Armellini.

Precedeva la banda della locale Società Filarmonica; veniva poi il numeroso clero salmodiante, poi la ricca bara sopra il carro di prima classe delle pompe funebri di Udine con nove corone mandate dalla famiglia, dal Municipio, dal cav. Tomaselli, dalla Società Filarmonica e dalla famiglia Genuzio.

Seguivano le rappresentanze; i consiglieri provinciali cav. Gabrici e dott. Coren, l'intiero consiglio comunale di Faedis, il sig. Giovanni Marioni che rappresentava il sindaco di Cividale, i sindaci di Attimis, Torreano, Moimacco, l'intera giunta di Povoletto, l'ispettore scolastico prof. Rigatti, i rappresentanti della ditta Carbonaro e Vuga e quello della ditta Trezza, il conte Giuseppe De Pau, il sig. Fulvio di Cividale, carabinieri, guardie di finanza e campestri.

Il r. Commissario, avendo ricevuto troppo tardi l'avviso dal Municipio, non fu in tempo ad intervenire.

Tra le numerose lettere di condoglianza, il Municipio ne ricevette una anche dal r. Prefetto.

Una infinita ala di popolo con innumerevole quantità di ceri chiudeva il mesto corteo, incedente nel paese deserto coi negozi chiusi, spirante un'aria di mestizia che opprimeva il cuore.

Al Cimitero parlò prima il sig. Giovanni Borgnolo a nome dei suoi colleghi della giunta comunale di Faedis. L'egregio uomo, dominato dalla più viva emozione, con la sua calda parola disse le lodi dell'estinto commovendo gli astanti.

Prese poscia la parola il consigliere comunale Antonio Marpillero a nome del consiglio di Faedis. Egli disse:

Vollero i miei colleghi del Consiglio affidato a me il compito di porgere l'estremo saluto all'uomo che ci fu esempio nell'adempimento del dovere. Io tenterò di vincere la commozione profonda che mi conturba la parola che viene dal cuore, tenterò di dare espressione al sentimento mio che è pure il vostro.

Davanti a questa bara, che reverenza e dolore circondano ed il pianto irrora, alla mia mente si affaccia una cara e ben diversa visione: e lo strano contrasto suo con la tristissima realtà il mio duolo accresce e più forte mi fa sentire il lutto che sul nostro gentile paese incombe.

Era lieto, quel giorno, e ridevano i nostri colli deliziosi ed i nostri campi fiorenti: e il cav. Giuseppe Armellini — il padre, l'ottimo padre di questo buon popolo che tanto lo amava e tanto lo piange — sorrideva anch'egli, fe-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 44

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Si cercò l'autore di quel doppio delitto, ma egli era scomparso, e tutti gli sforzi per rintracciarlo furono inutili.

Il cavaliere d'Apremont non fu troppo mediocremente sorpreso di veder entrare da lui, otto giorni dopo la perpetrazione dell'assassinio, Collichon vestito secondo le costumanze dei contadini del margraviato di Baden.

— Voi non mi attendavate, non è vero? disse il campagnuolo, inchinandosi.

— Difatti, caro Collichon, io era ben lungi dall'immaginare che riceverei una vostra visita. Ma che volete voi?

— Io vengo ad implorare la vostra protezione, signor cavaliere.

— E come potrei io esservi utile?

— Conducendomi con voi in Allemagna.

— Voi volete fuggire?

— Io voglio andarmene da questo paese.

— I rimorsi vi straziano?

— Al contrario. Non mi dolgo punto di ciò che ho fatto.

— Come? due omicidi!

— Si è avuto forse pietà di me, quando mi si abbandonò, mi si ingannò?

— Eh, l'ammetto, era dura. Ma, infine, pensateci: due persone uccise da voi!

— Non è colpa mia, signore.

— Chi dunque vi ha forzato ad agire così?

— Sono i colpevoli, essi stessi.

— Potreste voi dirmi come si svolsero le cose?

— Perfettamente.

— Allora vi ascolto.

— Vi è stata raccontata la storia del mio matrimonio e le disgrazie che son piombate su di me?

— So tutto.

— Io adorava mia moglie, signor cavaliere. Quand'ella mi abbandonò, fui ad un punto di diventar pazzo. Il tempo non calmò punto il mio dolore; io pensavo sempre all'infedele, cercando di sapere dove ella erasene fuggita Ma malgrado i miei sforzi non potei scoprir nulla, e sono pochi giorni soltanto che l'ho riconosciuta allo spettacolo, vestita in costume, come sapete. Io non la perdetti di vista più. Partii dalla vostra locanda senza darvene avviso, e mi misi a seguire il polacco e la mia legittima moglie, risoluto ad ucciderli entrambi. Un fortunato evento me li pose tra mani. Or sono otto giorni gironzando nei pressi di Luneville li incontrai. Essi ridevano, signor cavaliere, ed io avevo la disperazione nell'anima. Tutti e due mi videro; ella rise più forte; il mio rivale mi guardò con fare sprezzante. L'ira mi trasportò, piombai sul polacco e lo schiaffeggiai. Egli prese un pugnale che portava alla cintura e cercò di colpirmi. Io avevo il mio coltello. La lotta non fu lunga; io lo trafissi, ed egli cadde al suolo per non rialzarsi più.

— E la sua complice, che faceva dessa?

— Ella ci stava a guardare, e pareva che contasse i colpi.

— E che disse ella vedendo cader il conte?

— Nulla. Ciò non la commosse punto.

— Allora, voi lasciaste il cadavere?

— Sì, signore. Rivolsi dapprima dei rimproveri a colei che era stata mia moglie; ma della mia collera pareva anzi ella compiacersi.

— Che vi disse?

— Che io valeva meglio del suo polacco.

— E dopo?

— La lasciai dire, mentre mi apprestava a colpire anche lei. Ella indovinò la mia intenzione e mi si gettò ai piedi. Io finsi intenerirmene, e le proposi di accompagnami a casa. Ella accettò.

«Noi facemmo la strada a piedi. Ella si appoggiò al mio braccio, mi parlò come se ci fossimo conosciuti il giorno innanzi, e non sembrò neppur sospettare quanto io soffrissi.

«Era senza dubbio una cosa fatta ad arte, ma io non mi lasciai prendere al laccio. La corsa l'aveva stancata; io al contrario mi trovava in uno stato di eccitazione essendo solo con colei che mi aveva così crudelmente offeso recando il disonore in quella casa ove io aveva per un'istante creduto alla felicità.

«Il sangue mi montò alla testa. Mia moglie, per la quale io avrei fatto qualunque sacrificio, era là, dinanzi a me, più bella ancora di quando io l'avevo sposata.

«L'ira mi rese folle, al pensiero di quel bel corpo che aveva appartenuto ad un estraneo; vedendo quei suoi begli occhi che avevano arso di passione per un'altr'uomo, quella mano fine e bianca che aveva stretto febbrilmente mani che non eran le mie, e le labbra che avevano rivolto ad un altro le parole: «V'amo!»

«Ella mi raccontò aver concepito il disegno di portarsi, per un atto di bravata, in casa mia col suo drudo, e far pagare, a me, da lui, i cibi e le bevande che avrei dovuto loro servire...

«Oh, era troppo! Risolsi di ucciderla, ma voleva prolungare la sua agonia. Le proposi di venir a casa con me. Contando salvare la propria vita, ella accettò.

«Ella entrò la prima ed io chiusi la porta del giardino dietro di me. Colei che aveva tanto amato, che dopo avermi disonorato si prendeva ancora beffe di me, era in mio potere!

«Ebbene! se ella avesse voluto fare il più piccolo sforzo, pur non dimenticando il passato, le avrei perdonato! Io era ricaduto in suo potere, senza rendermene conto; non mi sentiva più in anima di far da accusatore, ed accusava anzi me stesso.

«Ma ella si prese nuovamente beffe di me, rise del modo con cui mi aveva ingannato e del tenue sforzo fatto per ottenere che tutto fosse messo in tacere tra noi.

«Allora la collera mi trasportò, ed io non ragionai più.

«Presi Giulia per il corpo. Ella comprese che un grave pericolo la minacciava, poichè impallidì e mi supplicò di perdonarle.

(Continua).

lico. Era di tutti la gioia allora: nostra, perchè al vecchio operoso padre con solenne testimonianza affermavamo gratitudine e amore; sua perchè sentiva, sapeva di meritarsi la unanime attestazione. Ma ora quella faccia serena ci è tolta per sempre.

Nè vedremo sorridere l'uomo che un solo compito fissò alle proprie azioni: il bene, ovunque, sempre. Il bene pubblico quale amministratore del Comune per oltre sei lustri, fin da quando cioè il vessillo italiano sventolò libero ed amato su queste terre italiane; il bene privato — aiutando i miseri, confortando i dolenti, consigliando i dubbiosi, pacificando gli irati.

Sua, nostra e al nostro cuore perciò sopra ogni altra diletta è la terra che lo avvolge e nas onde: pure un senso di infinita amarezza ci pervade pensando che questa terra lo toglie per sempre all'affetto di noi tutti, alla pace, alla prosperità della nostra piccola patria. Oh vero padre di questo gentil paese! Tu che lo amavi, tu che riposi ora nel suo disiato grembo, deh consentici di sperare che il tuo spirito non mancherà fra di noi quando lo invocheremo a guida e conforto nostro per continuare l'opera tua proficua; permettici di sperare che il tuo spirito generoso sarà sempre tra noi — confortatore nei momenti del dubbio infecondo, guida nei momenti dello sconforto pusillanime.

Vale, spirito generoso! Riposa nel gaudio eterno che le opere tue buone ti hanno meritato.

Venne quindi il dott. Lucio Coren, il quale con splendido elevatissimo discorso fece risaltare le belle doti onde andava adorno l'amatissimo estinto.

Il perito signor Vittorio Martini parlò per ultimo e le poche sue frasi ispirate alla suprema malinconia di quel momento solenne, furono tali da strappare le lagrime.

Così il cav. Giuseppe Armellini è disceso nella tomba, in mezzo all'universale compianto, tra il dolore vivo, sentito da quanti lo conobbero, lasciando di sè imperitura memoria.

Vico.

Palmanova.

Vigliaccherie. — *17 settembre* — *(X)* Vorrei avere la penna di Edmondo De Amicis per poter scagliarmi contro certi abbietti che da vario tempo perseguitano tutto il paese con la loro bava infetta servendosi del più vigliacco dei mezzi, la lettera anonima. Certo una sola è la fonte donde escono quelle schifose epistole; qualche sospetto esiste e se sarà ben fondato, a quei bravi signori non sarà certamente risparmiata una buona lezione.

Stiano in guardia.

Cividale

Revoca di un divieto. Il signor prefetto della provincia, con suo decreto 16 corrente ha revocato il divieto delle processioni religiose e pubbliche feste da ballo che per misure sanitarie era stato imposto a tutti i comuni di San Pietro al Natisone.

Tale misura venne tolta in seguito alla cessazione della cause che l'avevano consigliata.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo.

L'Amministrazione

Pordenone.

Atto onesto. — *19 settembre* (*B.*) — In questi tempi di ladrerie la onestà merita di essere segnalata. Teresa Del Cont vedova Coazzin e De Cont Maria in Busetto trovarono una collana d'oro con croce e la posero in un canto ritenendola falsa. Oggi però udendo dall'altare annunziata la perdita si affrettarono portarla a chi di ragione.

Per i poveri. — Per cura della Società Agenti verrà domani dato un pranzo ai poveri. I viglietti distribuiti sono 150.

La conferenza Caratti. — Per domani un patriottico avviso della Società operaia per l'istruzione invita il pubblico alla conferenza che terrà l'egregio avv. U. Caratti al Politeama sul tema: *Ricordi e speranze.* La conferenza avrà luogo alle ore 4 pom.

Sequestro di carne. — L'egregio Sanitario dottor D'Andrea sequestrò ieri presso un macellajo in piazza Centrale circa sedici chilogrammi di carne in avanzata putrefazione, presentando regolare denuncia. Benissimo.

Teatro. — Le prove al Sociale per la *Traviata* e *Rigoletto* vanno di bene in meglio. Certo che a tutti fa dispiacere che la Tetrazzini in causa la malattia che l'ha colpita non possa prendere parte allo spettacolo.

Ringraziamento.

Nella irreparabile sventura che colpì la famiglia dell'ing. *Francesco Cassini*, rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 16 corrente, la vedova ed i figli, commossi dalle prove affettuosissime dimostrate da quanti li circondarono nella luttuosa circostanza, sentono il dovere di esternare pubblicamente la loro profonda riconoscenza ai parenti, amici, ed alla famiglia del signor Osvaldo Girolami, le di cui buone figlie tanto premurosamente prestarono la loro opera gentile.

In pari tempo domandano venia se, in condizioni così anormali, involontariamente si lasciarono incorrere in qualche dimenticanza.

Fanna, 18 settembre 1897.

Maria Marchi-Cassini e figli.

Le esposizioni di Pagnacco.

Tutto aveva preveduto, a tutto provveduto, il Comitato ordinatore delle varie esposizioni inaugurate e inaugurande in questo giorno a Pagnacco; a tutto: meno che ad assicurarsi il bel tempo, o quanto meno che il diluvio fosse ritardato di qualche giorno.

Poichè furono diluvi, non pioggie, che ad intervalli si rovesciarono jeri su Pagnacco, al momento dell'inaugurazione e più nel pomeriggio.

Nè si sa spiegare la causa, sendo che veruno contrariava o condanna queste gare, proficue, nemmeno il clero; anzi, il parroco dall'altare durante la messa grande, affermossi lieto di vederle in Pagnacco, persuaso che molto s'impara da esse non solo, ma ed anche danno lavoro a contadini ed artigiani ed ostieri e albergatori, con profitto di tutti; una sol cosa spiacevole — soggiunse — il ballo.... Questo poi!!.. vero è che il mondo è sempre stato; ma egli sperare che *i siei ciars ascoltators* non sarebbero andati a ballare e nè avrebbero permesso che vi andassero i loro figli o fratelli o sorelle...

Se non fosse dunque in causa del ballo...

Ricordo. Un contadino mi disse proprio:

— Ogni volte che bàlin è ven la ploe...

— Eh, allore al dovaress, plovi simpri, parcè che o cà o là, in Friul almanco, e' bàlin ogni fieste!

— Ma culì a Pagnà e' vin fate cheste sperienze...

Comunque, nel momento solenne della inaugurazione diluviava. Così fitta, così fitta cadeva la pioggia che cielo e terra sembravano congiunti da un oceano immenso: e le *autorità* nerovestite e le signore in abbigliamenti di vari colori e contadini e contadine e tutti in una parola — tanti palombari che si aggirassero in fondo a quel mare, sotto gli omgocciolanti.

Si era preparata una tribuna per la presidenza e per gli oratori: e proprio nel centro di essa una grondaja rovesciava secchi d'acqua incessantemente. V'erano alcuni padiglioni: e sulle tele che li ricoprivano l'acqua s'ingolfava dapprima, poi ne scorreva giù in rigagnoli perenni.

Contuttociò, v'era bel numero di signore impavide contro l'infuriare della burrasca — i piedini diguazzanti nell'acqua torbida e fredda. Notammo la contessa Anna di Prampero, presidentessa del comitato speciale per i lavori donneschi e economia domestica, le vicepresidentesse signora Elisa Gennari e Leonilde Rizzani; le segretarie Lucia Billia, co. Emma Colombatti, Bice De Toni, Carolina Murero; le signore e signorine: Bearzi, Berlinghieri, Ottavi, Dal Torso, Beretta, Biasutti, Linussa, Nimis, Loi, Braida, Bearzi, Canciani, De Longo, Fanna, Fanny Pecile, Tuzzi, Sbuelz, Rizzani...

—

I discorsi si tennero in sottoportici.

Parlò prima l'ing. Giov. Batt. Rizzani, vicepresidente del Comitato organizzatore. Egli diede il benvenuto e porse un grazie a tutti che gentilmente accettarono l'invito di onorare con la loro presenza la modesta solennità: saluto e ringraziamento che avrebbe dovuto porgere il presidente signor Gennari, se le condizioni di salute non glielo avessero impedito. Egli, che lo rappresenta, non può non rivolgere a lui il suo primo pensiero ad augurargli vicina, pronta la guarigione.

Pagnacco bella e ridente sui verdi suoi colli, oggi è lieta e riconoscente di poter ivi raccolto mostrare quanto di meglio produca l'agricoltura, quanto sappiano gli sforzi individuali pensare e lavorare a darle incremento di poter coi fatti provare che in Friuli ai progressi agricoli s'interessano i cittadini più notevoli.

I Presidenti onorari del Comitato — Contessa Cora di Brazzà, conte Detalmo di Brazzà, Senatore comm. G. L. Pecile — hanno il merito primo di avere iniziato fra noi queste gare feconde: l'Associazione agraria, di averle subito appoggiate; i comitati delle esposizioni precedenti di essere stati secura guida ed esempio. A loro tutti, come agli enti morali ed ai privati che la presente mostra incoraggiarono e favorirono in tanti modi, grazie vivissime.

Senza lusso, senza feste, modestamente qui si espongono i prodotti dei piccoli coloni, dei lavoratori dei campi, e ciò prova ad essi, quanto sieno apprezzati i frutti di loro fatiche, ad essi che sanno col sudore della propria fronte cavare dalle viscere della terra gli elementi più necessari. E questa alta stima in cui viene tenuto il loro lavoro, deve affezionarli sempre più al terreno e suscitare in essi nobile gara nel progredire.

E deve ad essi inspirare anche il concetto dell'armonia sociale — della necessità che mente direttiva e braccio esecutore, il dotto agronomo e il contadino, il proprietario ed il colono procedano concordi. Come nell'ingranaggio di una macchina, se un dente si guasta, il movimento non segue più con la medesima sicurezza e col medesimo vantaggio, e v'è pericolo che si arresti; così nella società, ove manchi la concordia.

Lo scopo precipuo di queste mostre è quello di mantenere viva l'emulazione fra i contadini, fra i piccoli produttori della campagna; ma scopo non meno importante si è quello d'inculcare vieppiù nell'animo di proprietari e di contadini la necessità di quella concordia, la necessità ch'essi cerchino insieme ogni ulteriore progresso nella agricoltura, da cui deve la nostra Patria aspettarsi le risorse maggiori.

E la presenza vostra o signori, mostra quanto cammino abbia fatto questa utile idea. Il vostro giudizio e quello della giuria diranno anche se e quanto siasi finora ottenuto, sotto l'aspetto della emulazione e del progresso. Nella fidente attesa di tale verdetto, in nome del Comitato dichiaro aperta la terza esposizione di emulazione fra i contadini.

—

Il Sindaco di Pagnacco, signor Loi, ringrazia gli intervenuti a nome della intera popolazione; e speciali ringraziamenti rivolge al Comitato ordinatore della precedente mostra, che volle scegliere questo Comune a sede della presente per la operosità e abilità onde seppe organizzarla: con vero intelletto di amore vi si adoperò; e, massime il vicepresidente ed il segretario, con uno zelo instancabile.

Che la esposizione sia riuscita, non a lui spetta dire: lo diranno i giurati ed i visitatori, la cui parola sarà, spera, il maggiore premio di tanti lodevoli sforzi.

Con un plauso a tutti i preparatori ed agli espositori, con un saluto di gratitudine a tutti i presenti, chiude, esprimendo la fiducia e l'augurio che queste piccole esposizioni apportino quei grandi vantaggi che sono nel desiderio e nell'animo così dei benemeriti iniziatori come negli umili e modesti che esposero; quei fatti e vantaggi ai quali tutti aspiriamo.

—

Il Senatore Pecile soggiunge poche parole, ricordando che iniziatrice nella nostra Provincia di queste mostre è stata la contessa Cora di Brazzà e mandando — a Lei che sta per ritornare nel nostro Friuli — un saluto caloroso.

—

Si passa quindi alla visita della Esposizione...

Ma prima d'inoltrarci con la narrazione, diremo il nome di alcuni presenti, come già per le signore. Diciamo: alcuni, perchè impossibile — con la confusione causata dal mal tempo — tutti enumerarli. V'erano l'intero comitato generale, e numerosi tiratori o sportman di Udine ed altri luoghi della provincia. Presenti i senatori Pecile e Prampero, il deputato Morpurgo. Notiamo una vera colonia di cacciatori distinti di oltre Tagliamento, con a capo il comm. Chiaradia, vera competenza in materia e relatore di un progetto di legge sulla caccia. Da Milano era venuto il signor Maino Gerardo. Alla festa del lavoro agricolo e cinegetico — immagini il lettore — era rappresentato persino... il Comitato per le onoranze a Paolo Diacono dal cav. Grion e dal cav. Joppi.

Alle 11, dunque, uno squillo di tromba richiamava i convenuti all'inaugurazione della Mostra Cinegetica alla villa Billia.

Precede la musica con allegre marcie, sì che alcuno facea il passo di danza nel pelago della strada.

La pioggia cade di nuovo incessante e molesta e non ci lascia durante la passeggiata, che rimarrà memoranda negli annali e.. nelle vesti — diceva una signora.

— Che *anitra* di tempo! si grida.

Alfine ci siamo.

Attraversiamo il vasto piazzale, ove erano esposti i cani da caccia nei rispettivi stalli; ammiriamo i due capriuoli del sig. Corradina di Tolmezzo; al lato opposto della strada fagiani bellissimi in gabbia, esposti non so da chi.

Nel giardino si vedono (se pur la pioggia permetteva di osservare) i posti per appendere domani i richiami.

Gl'intervenuti si riversano nei due saloni della mostra, addobbati con buon gusto.

Il presidente effettivo della mostra cinegetica, deputato provinciale avv. cav. Biasutti, si rivolge alle rispettabili autorità ed alle dame graziose e gentili — poteva soggiungere: imperlate di rugiada come fiori vaghissimi — ed a tutti i signori cacciatori e non cacciatori accorsi, e pôrge loro un saluto cordiale a nome del Comitato.

Poco fa — egli dice — avete ammirato quanto sa produrre il lavoro paziente e fecondo degli agricoltori, il quale tante soddisfazioni ci procura; noi vi chiamiamo ora a riposare lo sguardo sopra un'arte più dolce ed amena, ad udire i deliziosi canti degli uccelli da richiamo, a contemplare quanto v'ha in Provincia di meglio fra i cani da caccia.

Qui vedrete in bell'ordine disposti i prodotti delle industrie — nella pluralità esercite dalle popolazioni campestri, — applicate alla caccia; qui le armi che adoperansi oggi e quelle che già gli avi nostri adoperarono per esercitare la caccia. E mercè le opportune iniziative del Comitato, potrete assistere, più tardi, alla lanciata dei piccioni viaggiatori, ed alla gara del tiro al passero; mentre vi invitiamo per domani al Congresso.

Qui gli appassionati della caccia hanno campo di studiare, di confrontare; gli artefici, di apprendere per migliorare. A ciò, non a procurare semplice svago, mirano gli sforzi nostri; e la meta nobile ed alta raggiungeremo. L'esercizio della caccia è atto ad irrobustire la fibra e l'animo della nostra gioventù, a impratichirla nell'arte del tiro a segno. Anche qui, e specialmente qui, o signori, c'è il fine ultimo di concorrere a formare la nazione armata — per la sicurezza della nostra Patria diletta.

Ed a questo punto, o signori, io non posso a meno di evocare una grande immortale figura di cacciatore — quella augustissima del Padre della Patria, del Gran Re Leale e Galantuomo. (*Vivi Applausi.*) A Lui sia rivolto sempre il nostro pensiero memore e grato, a Lui per attraverso i secoli e fino alle età più tarde vada la benedizione degli Italiani. (*Applausi prolungati.*)

Dopo ciò, al grido di Viva l'Italia! Viva l'amatissimo Re Umberto I o dichiaro aperta la mostra provinciale cinegetica. (*Nuovi applausi.*)

—

Rasserenatosi il cielo, incomincia all'aperto l'esame dei cani, salvo poi a finire nella I sala della mostra.

I cani sono 44 e vengono esposti dai signori Ottelio, Moro, Bulfoni, Faelli, conte Luigi Frangipane, Marzuttini, Rizzani L., Centazzo, Galvani (6 individui), Quirini, Zanella, Pirona, Sartoretti, Gropplero, Fornera, Bianchi, Di Varmo, Rizzani C., Rizzani G. B., Santi, Florio, Corradini, Michelini, Ellero.

Funge da giudice il sig. Maino persona di alto sapere ed indipendente tiratore esimio e cacciatore in Africa, in Sardegna, ecc., il quale, venendo da Milano appositamente, s'è meritata la riconoscenza dei cacciatori friulani.

A mezzogiorno si va a pranzo, chi dai signori del paese, chi alla trattoria. Il Comitato per l'Esposizione è ospite della famiglia Rizzani; la Presidenza della Mostra cinegetica, del sig. Pecile.

—

Nel pomeriggio, mentre da taluni si visita l'esposizione, alla villa Billia si continua l'esame dei cani da caccia. Il giudizio — trattandosi di argomento assai delicato — è tenuto severamente segreto e sarà conosciuto domani.

Alle 2 1/2 avviene la lanciata dei piccioni viaggiatori, della colombaia di Bologna, concessi in numero di 50 dal Ministero della Guerra. Si orientano subito e prendono la direzione sud-ovest, verso Bologna.

Nel frattempo, in un locale prospiciente sulla piazza maggiore, aveva luogo il giuoco alle boccie con premi, disciplinato da apposito regolamento, stampato per cura del Comitato: in tutto, 21 articoli, quanti i punti di una partita.

Domani riferiremo i nomi dei premiati.

Alle 3 inaugurazione del tiro al passero sulla spianata sotto l'osteria del *Caffaro*.

Gli uccelli (se ne sono fatti venire 1000) sono rinchiusi in speciale cassetta e ad ogni tiro ne viene lasciato libero uno, che è preso di mira dal cacciatore.

S'incomincia a tirare, ed evviva e battimani risuonano ad ogni uccello che cade.

«Scuola di Bologna!» esclama sorridendo il comm. Chiaradia, allorchè il nob. Giovanni Querini colpisce nel segno.

Ma ben presto (gran novità!) capita la pioggia, per non lasciarci più.

— Si deve rimettere a domani? chiede il Presidente

— Avanti, esclama il cav. Luciano Galvani, avanti ora che siamo *riscaldati* — e si prosegue a tirare con entusiasmo, protetti dall'ombrello.

Ma che? Pioveva da ogni parte; dal tetto stesso del padiglione penetrava l'acqua. Un colpo di vento ci inaffiò solennemente. Ed allora la fuga divenne generale e ci ripariamo al *Caffaro*, pieno zeppo di gente che non si poteva muoversi.

Nemmeno il tiro di prova fu finito. Il tiro con medaglia d'oro fu poi riservato ad altro giorno.

Rimasero in gara con 6 su 6 il cav. Luciano Galvani, Ernesto Galvani, co. Quirino e Giovanni Querini, sig. Maino Gherardo, sig. Marchetti di Castions.

Più tardi, sempre sotto la pioggia, la Presidenza e gli ospiti egregi si radunarono nei locali della Esposizione e di là chi a casa e chi in vettura a Udine.

Pioveva sempre e i tavolati per i balli erano vedovi e soli nell'oscurità.

Come rimase male il presidente dei festeggiamenti di Pagnacco!

E non siamo rimasti bene neppur noi, *reduci*: tutta la strada, pioggia, che penetrava anche entro la vettura riparata da tendine bagnate; cavalli e ruote diguazzanti nei pelaghi frequenti; si navigava insomma, più che non si corresse!

—

A domani, qualche nota sulla Esposizione.

Ai carissimi amici di Gemona.

Sere sono sentii gridare per Firenze: *I fatti dei clericali di Gemona*; scesi correndo ad acquistare il *Fieramosca* dal quale appresi il contegno antipatriottico del sindaco Bonanni. L'indomani scrissi una protesta che poscia consegnai alla redazione del *Fieramosca*, e m'aveano promesso stamparla; ma forse, per la forma troppo violenta non la diede poi alla luce.

Prima della data gloriosa che segna la caduta della baracca temporale, sento il bisogno di dire ai liberali miei compatriotti che il mio cuore batte per loro. Ho dovuto piangere due volte di dispetto; una al sentire in pubblico vituperare la mia cara Gemona quando si lesse che la oramai famosa banda di S. Giuseppe andò a suonare l'inno imperiale a Pontafel, mentre ad Udine s'era rifiutata di suonare quello nazionale; l'altra quando sentii vociare per Firenze dagli strilloni: *Le gesta della clericale Gemona.*

E' ora di farla finita con una congrega di Paolotti che per loschi fini vorrebbero buttare il disonore su un paese. Dov'è il carattere d'un sindaco che giura fedeltà ad Umberto eppoi toglie le corone alla lapide di Vittorio? ma è questa vecchia scuola di gesuiti che, giurando, pensano già al modo d'infrangere il giuramento.

Io spero che la concordia di tutti quelli che sentano italianamente varrà a spazzar via una buona volta questo clericalume, mandandolo colla sua famosa banda a Maria Zehl, residenza che sarebbe anche troppo per i loro meriti.

Prof. Val. Ostermann.

Friuli Orientale.

Nuove industrie I signori Gerstel e Parmeggiani eressero a Cervignano una fabbrica per lavori in cemento, a seconda dei migliori sistemi moderni, ed i suoi prodotti, in ispecialità pietrine e mattonelle settimanalmente vengono spedite e a Trieste e a Fiume.

I signori Eusebio Zigaina e figlio hanno aperto un grandissimo lavoratorio di vasi vinari, botti e tini lavorati giusta le recentissime norme enologiche.

I nominati fabbricatori al concorso internazionale di macchine dell'Associazione friulana agricola d'Udine si meritarono la medaglia di bronzo.

S. E. il conte Coronini, in qualità di presidente dell'i. r. Società agraria di Gorizia, visitando il nominato stabilimento, rivolse parole lusinghiere ed incoraggianti ai principali dello stesso.

In ambidue le fabbriche sono occupati venti operai — quindi 20 famiglie che se la campano onestamente.

Sospensione di lavoro. — I lavori del ponte internazione sul Judri fra Dolegna e Poja is, vennero sospesi per ordine del Capitano di Gradisca. Quei lavori erano per metà compiuti.

Carcere e bando. — Luigi Adami fu Pietro, d'anni 41, da Tolmezzo, muratore, si rese colpevole del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e della contravvenzione di offese a funzionari pubblici e fu punito dal Tribunale di Gorizia con 6 mesi di carcere duro inasprito col bando.

Moglie che ferisce gravemente il marito. — Certa Valentina Zompicchiatti, di Visco, ha la sventura di essere da vario tempo afflitta da una malattia incurabile e d'aver per marito un uomo crapulone che spesso la percuote.

Ma venerdì passato, trovandosi essa verso le 14 sola in casa con lui, dopo un breve alterco, brandì di nascosto una scure e gli menò un colpo al collo da ridurlo in fin di vita. Indi, con la scure ancora in mano, la Zompicchiatti si presentò dal podestà a raccontargli l'accaduto, e questi a sua volta, fece chiamare i gendarmi che condussero la donna nelle carceri di Cervignano.

Il ferito va migliorando.

Il Re a Verona.

Jeri alle 4 pom. il Re, in piccola tenuta di generale, giunse dal Chievo — e si recò a visitare lo Spedale civile.

Il Re visitò il reparto bambini, indi le cliniche chirurgiche femminili e le cliniche chirurgiche maschili.

Poscia visitò l'ospitale militare, sempre acclamato dalla popolazione che si affollava al suo passaggio.

L'accordo franco-inglese
per la Tunisia.

Hanotaux e l'ambasciatore inglese firmarono giovedì al Quai d'Orsay l'accordo riguardo la Tunisia.

L'Inghilterra rinuncia il suo trattato perpetuo colla Tunisia, stipulato nel 1875. La Tunisia dal canto suo impegnasi a non colpire durante 15 anni i tessuti inglesi di cotone di un dazio superiore al 5 0/0 del valore.

La stampa francese dice che il trattato significa il riconoscimento della dominazione francese in Tunisia.

Cronaca Cittadina.

Venti Settembre.

MUSICA.

Stamane, la banda musicale di Feletto Umberto percorse le vie della città, movendo alle sei e mezza da Piazza Vittorio Emanuele. L'accompagnava e seguiva numeroso gruppo di cittadini acclamanti all'Italia, al Re, al XX settembre, chiamando e applaudendo ripetute volte gli inni reale e garibaldino.

Di fronte al Palazzo del Regio Prefetto, suonò l'inno reale.

IL NUMERO UNICO.

Assai ben riuscito è il numero unico *XX settembre,* pubblicato per la patriotica ricorrenza e messo in vendita fin da jersera.

Vi sono versi patriotici di Riccardo Pitteri, il geniale poeta triestino; dell'avv. Pietro Lorenzetti; del sig. Giovanni Loria. Notevoli i versi filosofici dell'illustre prof. L. Pinelli, e, pure notevoli, quelli intitolati *Antica discordia* dell'egregio signor Emilio Girardini, noto per altri componimenti poetici pubblicati in giornali letterari.

Vi si leggono scritti patriotici e note storiche dei signori E. Cudugnello, G. Del Puppo, dott. Fernando Franzolini, prof. L. Fracassetti, prof. V. Marchesi, signora Anna Berton Fratini, Filippo Abbignente.

Questo *numero unico* si vende per iscopo di beneficenza al prezzo di soli dieci centesimi.

IL «NUOVO ESAMINATORE».

Abbiamo ricevuto il numero unico di questo periodico settimanale politico-religioso, che si pubblica ogni sabato. Un numero separato, centesimi cinque.

Auguri.

L'APPOSIZIONE DELLE CORONE.

Assai numeroso il corteo che si formò stamane in via della Posta, locali della Società Ginnastica, per recarsi ad apporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Procedette esso fra due fitte ale di popolo, al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi.

Precedevano due bandiere: veterani ed Osoppo — ai gloriosi vecchi, il posto d'onore. Poi venivano: la banda musicale cittadina; bandiera dei Reduci; l'abbrunata bandiera emigrati; le bandiere delle Società Dante Alighieri e Tiro a segno nazionale. — Banda musicale di Feletto. — Bandiera del Collegio militarizzato Aristide Gabelli. — Bandiera degli studenti udinesi. — Bandiere delle Società: Cappellai, Parrucchieri, Sarti. Falegnami; dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi; del Consorzio filarmonico; delle Società: Calzolai, Agenti di commercio, Ginnastica, Fornai.

La Piazza era gremita di popolo.

La Loggia Municipale offriva grazioso spettacolo con una fitta siepe di persone d'ogni rango poggiate alla balaustrata.

Le Società con le loro bandiere si disposero in semicerchio intorno al monumento Vittorio Emanuele.

La banda cittadina intuona la marcia reale.

Tutti si scoprono.

Due corone vengono deposte sul piedestallo: dei reduci e veterani; degli studenti.

Compiuta la solenne cerimonia, il corteo si incammina con lo stesso ordine verso Piazza Garibaldi, le bande suonando il fatidico inno che tanti cuori ha scossi e inebbriati. E là, a piè del Monumento dell'Eroe, due corone eguali alle prime vengono apposte. Applausi.

Il *garibaldino* — quella figura così bella nelle sue ardite movenze belligere — è, come sempre, anche oggi fregiata di fiori freschi onde una pia mano gli adorna quasi ogni giorno il petto.

L'ASPETTO DELLA CITTÀ

è proprio quello dei giorni festivi. Chinse tutte le officine di falegnami e fabbri e molte di altri mestieri; silenti — meno una — le *filande.* Nel pomerigio, anche le poche officine tuttora aperte verranno chiuse, e così tutti i negozi nel pom.

LA CONFERENZA.

Mentre scriviamo, i cittadini si avviano al Minerva per udirvi la parola ed il pensiero dell'onorevole Girardini.

IN TEATRO.

Non pubblichiamo il programma dello spettacolo, che ha luogo questa sera al Minerva a vantaggio della Dante Alighieri, perchè nessuno ce ne comunicò il programma.

IL R. PREFETTO COMM. SEGRE

è ritornato sabato, col treno in arrivo alle 19.15 da Trieste, dalla breve sua licenza.

Lo aspettavano alla Stazione il Consigliere delegato conte Thunn de Hohenstein, il segretario di Prefettura dott. Lanari, il R. Intendente cav. Cotta, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja e il capitano dei Reali Carabinieri.

Società Dante Alighieri.

Sabato, seguì l'annunciata assemblea. Fu dichiarata aperta alle otto e mezza, in seconda convocazione. Mentre, per essere valida in prima, occorrono un'ottantina di soci; non parteciparono alla seduta che in tredici: cose, nel nostro paese pur troppo consuete.

Presiedeva l'avvocato Schiavi, presidente.

Egli diede varie comunicazioni: di una lettera con la quale il prof. Libero Fracassetti scusa il suo mancato intervento; della partecipazione al Comizio Pro Candia, a proposito della quale sorsero dubbi pel carattere politico assunto dopo: dubbii che il Comitato centrale risolse nel senso di non impegnare, per l'avvenire, il Comitato collettivamente quando si tratti di feste o riunioni le quali possano avere carattere di politica partigiana ad assumerlo; di ricerche sulla propaganda slava entro i confini politici del Regno: propaganda esistente, sebbene di scarso effetto sinora — contro la quale bisognerà sorveglianza e che appuntino loro forze e privati e società e comuni e governo.

Informò inoltre avere il Comitato centrale anche quest'anno ripetute sue lodi all'indirizzo del nostro Comitato; essersi già nel Congresso di Bologna espresso il desiderio che nei ruoli socialin s'iscrivessero ufficiali dell'esercito e dell'armata. Nel Parlamento, di questo desiderio si fe' banditore un deputato consocio, ricevendone non calorosa risposta del Ministro Pelloux, mentre in seduta posteriore calde parole pronunciò a favore della Società nostra il ministro Gianturco, già membro del Comitato centrale, chiarendo quali alti fini nazionali la Dante Alighieri si proponga. Sperasi che non indarno quelle parole siano state dette; sperasi che gli ufficiali vorranno dare il loro nome — desiderato — ad una Società non politica, nimica anzi della politica militante e partigiana, ma solo tutrice e propagatrice della lingua e della cultura italica. A promuovere le ambite adesioni di ufficiali, diresse il Comitato locale due lettere a ciascun colonnello comandante i reggimenti qui di presidio, ancora nel maggio passato — ma non ebbe finora risposta.

Annunciò che, per avvantaggiare il fondo sociale, si diedero alcuni spettacoli, ed uno si darà questa sera al Minerva; e che nel venturo inverno si cercherà di riattivare le conferenze.

Dopo queste comunicazioni, il segretario dott. Valentinis lesse il resoconto pel 1896 — nel quale si rileva l'atto generoso del prof. Krusekopf (proclamato socio perpetuo) che elargì alla Società lire 108, ricavate da lui insegnando il tedesco. All'egregio professore fu votato un ringraziamento speciale.

Procedutosi alla nomina della Rappresentanza e dei Revisori dei conti per il nuovo biennio, furono eletti: a rappresentanti, avv Baschiera, prof. Bonini, prof Fracassetti, ragioniere Gennari, dott. Murzuttini, avv. Ronchi, avv. Schiavi, dott. Valentinis, ragioniere Degani; a revisori, Antonio Brandolini e cav. Marcovich.

Riguardo al Congresso sociale, che si terrà gli ultimi di ottobre ed i primi di novembre in Milano, venne affidato alla Rappresentanza nuove di far sì che il nostro Comitato vi partecipi.

Si lessero infine i nomi di nuovi soci.

Genitori che cercano il figlio e lo trovano

Raccontammo del bilustre Giuseppe Fiorin di Antonio, vicentino, che l'altro jeri in Palmanova smarrì i parenti, suonatori girovaghi: il padre, senza una gamba.

I genitori suoi vennero a Udine, per ricercare il figlio... e le trovarono in carcere, dove la Pubblica Sicurezza l'avea ricoverato. Vedemmo la madre con un bambino in braccio ed una sorellina di forse otto anni aspettare il ritrovato; è come egli fu vicino alla mamma, questa diss' egli:

— Ti xè sta in presòn, no?

— A go magnà la minestra — egli rispose: e certo, tutta la sua filosofia sta in questa risposta: fors' anco, tutta la sua morale!

I temporali di jeri.

Giornata temporalesca, quella di jeri. Acquazzoni straordinari e vento, a più riprese.

Dalle parti di Faedis, a Campeglio, si ebbe un uragano violentissimo: il vento abbattè alberi, asportò tegole: un finimondo.

Il cav. Filippo Cocchi

è nominato consigliere di appello alla Corte di Parma. Non va dunque in quel «Tribunale di poca importanza, come Tolmezzo» di cui parlò il *Giornale di Udine* alla notizia del primo trasloco.

Girovago udinese che cade da un fienile.

L'altra sera fu ricoverato all'Ospitale di Treviso il tredicenne Di Lorenzo Luigi di Giuseppe, girovago di Ciano (Udine) il quale cadde da un fienile di campagna ove s'era recato a riposare e si ferì alla regione parietale sinistra; fu giudicato guaribile in 18 giorni.

Movimento giudiziario

Bertuletti, giudice a Pordenone, fu collocato a riposo dietro sua domanda. Ceccon, uditore alla R. Procura di Belluno, è destinato vice pretore a Tolmezzo, sostituendo Pavanello che rientra uditore ai Tribunale di Rovigo.

Fu revocato il decreto pel quale Siragna, cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, scambiava di residenza.

Barbaro, vice-cancelliere a San Daniele, passa aggiunto al Tribunale di Bergamo.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Teatro Nazionale.

La Compagnia marionettistica Reccardini, questa sera rappresenterà: *Crispino e la Comare,* spettacolo in 4 atti.

Con il ballo: *I briganti Calabresi.*

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 settembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1
				Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Rosa Gigante fu Pietro d'anni 40 cucitrice — Emilio Chiaranz di Carlo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina d'Ambrogio - Dal Gobbo fu Pietro d'anni 78 casalinga — Giuseppe Pezzoli di Pietro d'anni 1 — Pietro Milocco fu Leonardo d'anni 76 fabbro — Simone Fouzar fu Pietro d'anni 67 mugnaio — Guido Omenotto di Domenico di anni 9.

Totale n. 7.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Dionisio Benigni sarto con Velia la Pietra sarta — Alberto Trenka agente di commercio con Regina Freschi maestra — Giuseppe Gaudini negoziante con Emilia Beltrame agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batta Bertuzzi agente daziario con Lazzara Solerti serva — Giuseppe Mauro fabbro con Caterina Sambuco setajola — Vittorio Martins cameriere con Luigia Ongaro casalinga — Sedrino Quaino con Angela Alba — Giuseppe Blasoni muratore con Elena Lodolo casalinga — Giuseppe Colle calzolaio con Maria Biasutti casalinga — Luigi Nonino negoziante con Anna Contardo casalinga — Giovanni Rasa meccanico con Luigia Berengo casalinga.

LOTTO

Estrazione del 18 settembre

Venezia	75	74	57	40	80
Bari	6	22	37	53	15
Firenze	31	74	88	64	19
Milano	21	87	9	19	85
Napoli	3	50	36	66	89
Palermo	5	27	90	11	63
Roma	30	11	32	72	28
Torino	34	44	45	6	59

Notizie telegrafiche.

Il vaiuolo a Larnaca.

Larnaca (*Cipro*) 19. Essendo scoppiato il vaiuolo, la popolazione abbandona la città.

Il trattato di pace fra Grecia e Turchia.

Atene 19 Il trattato di pace fissa l'indennità di guerra a quattro milioni di lire turche e lo sgombro della Tessaglia dopo la fissazione dalle rendite destinate al prestito.

Fra Inglesi e Indiani.

Pankora, 18. La seconda brigata inglese, comandata dal generale Jeffreys, attaccò la tribù ribelle dei Mohmaud. Le truppe inglesi dopo corso grande pericolo, dovettero operare la ritirata essendo minacciate dai Mohmaud.

Silma, 19. In seguito alla disfatta di Jeffreys si teme che tutto il paese si sollevi. Altri reggimenti inglesi subirono perdite considerevoli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

C. BARERA

VENEZIA

MANDOLINI - L. 16 - MANDOLINI

(GARANTITA PERFEZIONE)

Lavoro accuratissimo in legno scelto, eleganti, con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta

VINACCIA - NAPOLI

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine ecc.

CATALOGHI GRATIS

12 Canzonette Napoletane scelte, parole e musica per solo Mandolino per L. 120, franche d'ogni spesa.

Metodi e studi per qualunque strumento ad arco e pizzico - Corde acciajo per Pianoforte.

Conservazione e miglioramento della vista

mediante le nuove lenti ISOMETROPE

Con delle lenti molto meno forti: Si vede più chiaro senza fatica, più nettamente, prolunga la durata della vista. — Per rimpiazzare i vetri comuni, in uso colle Lenti Isometrope, è sufficiente indicare il numero di cui si usa viando gli occhiali o stringinaso alla ditta: CELSO MANTOVANI e C.o Venezia — la quale è la sola depositaria pel Veneto. — Premiata Officina d'Ottica, Meccanica ed Elettricità. — Fabbrica e deposito Macchine Fotografiche ed accessori. — Impianti Sonerie elettriche, Telefoni, Luce Elettrica e Parafulmini.

Collegio Militarizzato
Aristide Gabelli

UDINE — Presso Porta Grazzano — UDINE

Approvato dalle R. Autorità

ORDINE — DISCIPLINA — STUDIO

Cure speciali per lo *sviluppo fisico* e intellettuale della gioventù.

LOCALI SPLENDIDI

POSIZIONE SALUBRE E AMENA

EDUCAZIONE NAZIONALE

ISTRUZIONE RELIGIOSA

Gli allievi frequentano le scuole interne o pubbliche

Accurata sorveglianza

Corsi preparatori per le scuole

Militari e allievi Macchinisti

VITTO ABBONDANTE E SANO

Insegnamento della lingua tedesca gratuito

Retta annua L. **400** scuole elementari e tecniche
Retta annua L. **450** scuole classiche e Istituto
Retta annua L. **475** id preparatorie per gli allievi Macchinisti

L. **25** nolo letto e spese pulizia — L. **15** lavatura e stiratura.

Non sono aggiunte altre spese.

LA DIREZIONE.

ISTITUTO FEMMINILE CALDANA

Anno XXXIX

Collegio Convitto.

Istruzione Religiosa — Giardino di Infanzia — Classi elementari — Corsi di perfezionamento e normale — Lingue straniere - Musica - Corso professionale.

L'Istituto accetta alunne interne ed esterne di qualunque nazionalità.

Il Giardino d'infanzia si riapre il 1.o di ottobre.

Le Lezioni nell'Istituto cominciano il giorno 5 novembre.

I programmi si ricevono alla Direzione

S. STAE, PALAZZO TRON, 1957

VENEZIA

Cura ricostituente

(Vedi avviso in 4. pagina.)

Collegio Convitto Spessa

Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli Studi.

RETTA ANNUA

R. Scuola Tecnica ed Elem.i Pub.e Lire 330
Ginnasio Privato » 490

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile

L'Istituto è aperto anche durante le vacanze, e si tiene in esso un corso regolare di lezioni pei giovanetti che devono sostenere nella sessione d'ottobre gli esami di riparazione, e di ammissione e per quelli che intendono ripetere gl'insegnamenti avuti.

A richiesta si spediscono programmi

Francesco Spessa, Dirett. e Propr.

STABILIMENTO MUSICALE
ANNIBALE MORGANTE
UDINE — *Via della Posta N.o 20* — **UDINE**
Fabbrica, deposito, riparazioni, cambi, noleggi e musica — *Prezzi modicissimi* — **Cataloghi gratis.**

LANW-TENNIS
FOOT-BALL

presso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di **Racchette** — **Rete** — **Pali** — *Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

Per i dilettanti
fioricultori

In vendita presso lo spaccio tabacchi in Via Mercatovecchio N 39:

Sementi di fiori comuni e speciali finissimi raccolto 1896. Bulbi a fiore dei primi stabilimenti d'Orticoltura d'Europa e d'America.

Si vendono fiori freschi, si assumono commissioni per mazzi di sposa e regalo cestine guarnite per salotti, corone mortuarie ecc.

Si fanno spedizioni a prezzi limitatissimi.

Angelo Costantini.

DA VENDERSI

due eleganti **Biciclette Inglesi** *Mossi S. B. A. con ingranaggio e freno staccabili, ed un torno.*

Per l'acquisto rivolgersi in Udine Via Venezia N. 40.

GAS ACETILENE

SOCIETÀ ITALIANA

PEL

Carburo di calcio, Acetilene, ed altri gas

ROMA

(Capitale sociale L. 3,000,000)

Apparecchi Automatici Brevettati

per l'illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze secondo il numero delle fiamme occorrenti.

I molti Impianti eseguiti dalla **Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas** — qualcuno importante anche in questa Provincia — dimostrano l'assoluta perfezione e sicurezza degli apparecchi stessi.

CARBURO DI CALCIO

sempre pronto in Udine a Lire **70.**— al Quintale.

Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. GIOVANNI MARCOVICH — Udine.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco — Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Volete digerir bene?!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — «*Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ?!!

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorouomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C., MILANO

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12,* MILANO, e la marca depositata (tre teste) quì sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co'le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca spéciale depositata

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come le prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 — Bottiglia piccola Cent. 55.
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. 20 pei vetri grandi — Cent. 15 pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli - Minisini - Fabris - G. Comessatti - Miani. — *In S. Daniele pel Friuli:* F.lli Corradini. — *In Palmanova:* G. Marni - Vatti - Martinuzzi.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà des Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso

Ricompense: **Cento mila franchi.** *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere la **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE
IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DA
CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10,000
(CONCORSO HOEPLI)
E LA
STORIA DELLA COLONNA INFAME
800 pag. - 12 tav. - 200 illustr.
in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI
col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.
è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia. .	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di SPAGNOTTI . . .	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di RIGUTINI . .	» 2 —
	solidamente legato .	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole.	» 1 —
	solid. legato .	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI
brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3275 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI
2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO
dei Professori RIGUTINI *e* BULLE
Volume I, Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50 il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. 4 - Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 / Economica . . . . » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE
Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.
Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali
Catalogo Gratis
Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che lo interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a ULRICO HOEPLI in MILANO

FRANCESCO COCOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano . 91.

APPARTAMENTI

ED UNA CAMERA DISOBBLIGATA

D'AFFITTARE

IL TUTTO AMMOBIGLIATO

in Via Gorghi N. 10

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco